

Italian Energy Summit 2023

ENERGIA, TRANSIZIONE MA CON PERCORSI SOSTENIBILI

All'Italian Energy Summit del Sole-24 Ore operatori e istituzioni a confronto sulla ricetta per la svolta verde. Pichetto Fratin: «Tema chiave per l'economia del domani». Per Besseghini (Arera) «serve ancora attenzione sui prezzi». Ieri hanno partecipato oltre 3200, tra presenti e online. Oggi la seconda giornata. — alle pagine 22-23



Oltre 3200 partecipanti. La prima giornata dell'Italian Energy Summit

Energia, transizione cruciale ma con percorsi sostenibili

Italian Energy Summit. Operatori e istituzioni a confronto sulla ricetta per la svolta verde. Pichetto Fratin: «Tema chiave per l'economia del domani». Per Besseghini (Arera) «serve ancora attenzione sui prezzi»

Pagine a cura di
Cheo Condina
Sara Deganello
Celestina Dominelli
Laura Serafini

Che si tratti di una sfida ormai ineludibile l'ha indicato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, intervenendo ieri all'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore che ha visto la partecipazione di 3.200 persone in sala e da remoto. «La transizione ecologica ed energetica è un tema chiave per l'economia del domani e può diventare un motore di sviluppo». Dopo che, in apertura, era stato il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, a sollecitare un'accelerazione su questo binario dopo aver introdotto un leitmotiv che ha attraversato tutti

gli interventi, allineati sulla necessità che la svolta verde sia portata avanti tenendo conto delle specificità del Paese e con percorsi sostenibili.

Serve, insomma, un approccio prudente per la transizione green. Consapevoli, ha osservato **Stefano Besseghini**, presidente dell'Arera, che «rispetto all'anno scorso la situazione è nettamente diversa, ma dobbiamo restare attenti: non abbiamo prezzi del gas che mordono con tanta aggressività, ma siamo ancora in fase di costruzione del nuovo assetto energetico, dopo lo choc del 2022».

Un assetto che potrà però avvalersi di nuove frecce al suo arco. In primis, dell'assist costante garantito dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), come ha sottolineato la vicepresidente Gelsomina Vigliotti, secondo cui «oltre il 54% degli investimenti della Bei in Italia nel 2023, cioè oltre 5,5 miliardi, sono stati dedicati alla

lotta contro il cambiamento climatico e un miliardo di questi alla produzione di energia da fonti rinnovabili».

Un binario, quest'ultimo, che, non a caso, ha registrato un importante avanzamento, ha spiegato Paolo Arrigoni, presidente del Gse (Gestore servizi energetici): «L'attitudine alle energie rinnovabili in Italia sta mutando, c'è un cambio culturale in atto. Sul fotovoltaico, al 30 giugno abbiamo raggiunto 1,3 milioni di impianti,



in aumento di 9 volte rispetto al 2020». Insomma, l'Italia sta avanzando pur tra tante complessità. Ma serve, come ha ribadito anche Francesco Gagliardi, partner e head of Energy Kpmg, «un'azione di coordinamento importante da parte delle autorità di politica economica, eliminando i colli di bottiglia e facendo leva soprattutto sugli elementi di eccellenza distintivi del Paese (geografia, tecnologie, reattività del tessuto produttivo)».

Tradotto: occorre puntare su una «via italiana» verso la transizione energetica che «è imprescindibile e su cui non possiamo fermarci», per dirla con le parole dell'ad di Eni, Claudio Descalzi. Che prima ha ricordato i 10 miliardi di euro di investimenti del gruppo su questo fronte dal 2015 e poi, nel commentare la parziale revisione messa in campo dal premier britannico Rishi Sunak rispetto ai piani green del Regno Unito, ha evidenziato come «sia giusto dare degli obiettivi, ma ogni Paese, ogni area, deve poterli raggiungere in base al suo assetto e mix energetico, alle tecnologie che ha a disposizione». Sfruttando varie leve, come il Pnrr.

Lo ha rimarcato con chiarezza Nicola Lanzetta, responsabile Italia di Enel: «Con il Pnrr investiremo 3,5 miliardi sulle reti, di cui 1,8 miliardi al Sud, per aumentare la hosting capacity di ulteriori 5,5 gigawatt (oltre ai 39 già disponibili) e resistenza agli eventi estremi. Per riuscire a farlo nei tempi del Pnrr dobbiamo superare difficoltà nel permitting e serve anche rendere più semplice la rendicontazione dei lavori», ha aggiunto non prima di aver confermato «l'impegno diretto» del gruppo sul rigassificatore di Porto Empedocle che richiederà un investimento da 1,5 miliardi.

E il cui apporto, se arriverà a traguardo, si affiancherà anche agli altri tasselli frutto dell'attività di diversificazione energetica operata dal governo, che ha visto in prima linea, oltre a Eni, anche Snam. «Gli stoccaggi – ha spiegato l'ad Stefano Venier – sono a oltre il 90%. In Italia abbiamo infatti la

percentuale di riempimento maggiore in Europa (95%), questo ci mette nelle condizioni migliori per affrontare il prossimo inverno ma ha permesso anche di calmierare la volatilità dei prezzi nell'ultimo mese».

Sprint sulla sicurezza energetica, quindi, per blindare il sistema. Sfruttando anche il contributo del Tap, ormai «secondo principale fornitore di gas in Italia», ha detto il managing director Luca Schieppati. Ma con l'occhio che resta sempre puntato sulla transizione energetica con la necessaria accelerazione sulle rinnovabili. Dove, ha rilevato Massimo Battaini, ceo-designate di Prysmian Group, «vediamo un aumento della domanda di infrastrutture. C'è un'area di progetti off-shore che hanno sofferto a causa dell'inflazione. E dove il potenziale, a livello di Paese, è enorme. Prova ne è anche, da un lato, l'attivismo di grossi operatori internazionali come Statkraft – presente alla due giorni di lavori con Bernardo Ricci Armani, country manager Italy del big norvegese – e, dall'altro, lo sforzo costante delle aziende italiane. È il caso di A2A che, ha raccontato Stefano Granella, chief Strategy & Growth di A2A, «sta investendo in modo importante sulle energie green. A oggi abbiamo in costruzione circa 150 megawatt di impianti eolici e fotovoltaici, ma per la decarbonizzazione non basta elettrificare».

Occorre, in altri termini, puntare anche sui gas green, a partire dal biometano su cui sta scommettendo molto anche Italgas, in procinto di firmare un accordo con Coldiretti per supportare la filiera agricola nello sviluppo della produzione, aiutando gli imprenditori, ha chiarito l'ad Paolo Gallo, «a definire un piano a livello tecnico e finanziario e favorendo l'upgrade degli impianti esistenti a biogas».

La rotta delle aziende è chiara, quindi, al pari delle sollecitazioni rivolte ai decisori politici. Come quella firmata da Paolo Merli, ad di Erg, che sulle rinnovabili invoca un'ulteriore

sburocrazizzazione. «In prospettiva, per accelerare serve il permitting e da questo punto di vista c'è il decreto aree idonee che è positivo perché presenta una road map al 2030 ma ha vincoli eccessivi».

Ma serve altresì, con riferimento all'acqua, altro tassello cruciale della transizione green, «un approccio industriale perché l'economia di oggi dipende in maniera importante dal sistema idrico. Servono investimenti e una logica di rete nazionale», avverte l'ad di Acea, Fabrizio Palermo.

Per consentire il pieno decollo di alcuni settori, dunque, è necessario un mix preciso di interventi. Come per l'eolico off-shore dove molte gare sono al palo per via di costi alle stelle e dove, ha detto Alessandro Puliti, ceo di Saipem, «è necessario che le tariffe possano trovare una sostenibilità economica, altrimenti l'eolico rischia una pausa».

Mentre il presidente di Iren, Luca Dal Fabbro, allargando lo sguardo all'idroelettrico, sollecita l'esecutivo a concepirlo «come un bene nazionale che deve essere gestito da gruppi industriali e non lasciato ai fondi».

Per garantire sostegno alle energie verdi serve, quindi, una visione strategica a livello nazionale, ma anche strumenti finanziari di supporto che guardino alla decarbonizzazione. Come quelli messi a punto da Maire Group che ieri, con il suo cfo Fabio Fritelli, ha ricordato il successo del bond legato a precisi obiettivi di riduzione delle emissioni. O i contratti di lungo termine (Ppa), sul modello di quello siglato da Shell Italia con Baker Hughes, che ha citato ieri il country chair Marco Marsili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROTAGONISTI

Eni
Descalzi: «Italia al sicuro ma serve stabilità»

«L'Italia sul gas è al sicuro perché abbiamo commissioni via tubo, molto LNG e contratti che ci danno la disponibilità delle forniture e perché la totalità del gas che portiamo in Italia proviene da nostre produzioni su cui stiamo investendo». È il messaggio lanciato dall'ad di Eni, Claudio Descalzi, che ricorda i 6 miliardi investiti dal suo gruppo «per accelerare la produzione di quel gas» e sottolinea poi la necessità di una «manutenzione complessa e laboriosa» per puntellare il sistema. «Un lavoro che richiede sempre investimenti e una certa stabilità».



CLAUDIO DESCALZI
Amministratore delegato di Eni

Enel
Lanzetta: «Aree idonee, aspetti da rivedere»

«Nel decreto aree idonee ci sono aspetti da rivedere. Il decreto è molto stringente nell'utilizzo del 10% dei terreni agricoli per il fotovoltaico e il 20% dell'agrivoltaico. Un vincolo eccessivo». Lo ha detto Nicola Lanzetta, responsabile Enel Italia. E ancora: «In questo Paese esistono progetti per una quantità importante di rinnovabili». Se i vincoli restano stringenti, cosa accadrà «se il decreto diventa legge? La pipeline viene cancellata? Quello che è stato fatto deve essere messo da parte? Probabilmente non è opportuno».



NICOLA LANZETTA
Responsabile Italia di Enel

Accea
Palermo: «Occorre svolta sull'idrico»

«Occorre un approccio industriale per la gestione dell'idrico, è un'infrastruttura per la quale servono investimenti consistenti ma bisogna anche iniziare a guardare al settore con logica nazionale. C'è la necessità di un cambio di approccio a livello territoriale, favorendo la nascita di operatori più grossi, appiando modelli tariffari in modo diverso». È la ricetta indicata da Fabrizio Palermo, ad di Accea, primo operatore nazionale nel settore che, ricorda, «influenza il 3% del Pil, così come il 20% degli occupati».



FABRIZIO PALERMO
Amministratore delegato di Accea

Saipem
Puliti: «Al 10% di commesse carbon free»

«Nel piano 2023-2026 abbiamo previsto un 25% di acquisizioni di ordini carbon free. Nel 2023 siamo al 10% ma quello che vediamo è che ci sono segnali positivi nel settore della cattura di CO₂». È la fotografia di Alessandro Puliti, ceo di Saipem. «Siamo attivi sull'off-shore wind ma anche sulla cattura della CO₂. Siamo l'unica società che può offrire l'intera filiera, dai cammini al trasporto in tubi o liquefatta su navi, fino ai luoghi in cui è intombata e sequestrata. Questo è fondamentale dove il passaggio all'elettrico non può essere realizzato».



ALESSANDRO PULITI
Amministratore delegato di Saipem

Shell Italia
Marsili: «L'Italia ha un grande potenziale»

«Shell è oggi un player integrato presente in Italia in tutti i settori energetici, con investimenti rilevanti nelle rinnovabili con 48 progetti in 11 regioni italiane, di cui 20 con iter autorizzativo concluso e altri in stato avanzato di permitting per una capacità di 2 GW». Così Marco Marsili, country chair di Shell Italia, ha raccontato il percorso di trasformazione dell'azienda, che ha consolidato la propria presenza in Italia: «Un mercato dal grande potenziale per la sua dimensione, posizione strategica e maturità».



MARCO MARSILI
Country chair Shell Italia

Kpmg
Gagliardi: «Sfida è trovare giusti equilibri»

«La congiuntura sta causando impatti rilevanti sul sistema economico: volatilità dei prezzi energetici, sicurezza negli approvvigionamenti, tensioni finanziarie, spinte inflazionistiche, situazioni di stress al modello di mercato, tensioni nelle catene di fornitura ed effetti redistributivi nelle singole geografie». È la disamina di Francesco Gagliardi, partner e head of Energy di Kpmg. «La sfida rilevante è trovare i "giusti" equilibri del sistema energetico».



FRANCESCO GAGLIARDI
Partner e head of Energy Kpmg

Snam
Venier: «Sistema pronto in vista dell'inverno»

«Quest'anno ci siamo portati avanti con il lavoro e lo scorso 20 settembre abbiamo superato il quantitativo in stoccaggio che abbiamo raggiunto in tutto il 2022. Da questo punto di vista vuol dire che abbiamo preparato il sistema nel migliore dei modi per il prossimo inverno». Con un occhio al futuro, il ceo di Snam, Stefano Venier, rassicura e ricorda che «con il completamento già avvenuto di Piombino e l'aggiunta di Ravenna, l'Italia verrà a disporre di 20 miliardi di metri cubi di capacità di importazione di Gnl localizzata al Nord».



STEFANO VENIER
Amministratore delegato di Snam

Prysmian
Battaini: «Investiremo 2 miliardi»

Prysmian raddoppierà la capacità di investimento nei prossimi 5 anni, mettendo in moto risorse per 2 miliardi e passando da un media di 200 milioni all'anno a 400 milioni. Lo ha detto l'ad designato Massimo Battaini, annunciando che nel prossimo piano industriale ci sarà una lieve correzione della strategia pur mantenendo una continuità, per adeguare la capacità produttiva a una domanda sempre più forte. «Il mercato in cui operiamo è passato da un valore di 2 miliardi di commesse all'anno nel periodo 2015-2020 a 15 miliardi nel 2022-23. Chi opera in questo settore deve fare investimenti massicci», ha detto.



MASSIMO BATTAINI
Ceo designate Prysmian Group

A2A
Granella: «Puntiamo sulla molecola verde»

«Stiamo attraversando un percorso di decarbonizzazione sia nostra che di supporto al Paese. Abbiamo investito in modo importante sulle rinnovabili. Ad oggi abbiamo in costruzione circa 150 MW di impianti eolici e fotovoltaici, ma per la decarbonizzazione non basta elettrificare». Secondo Stefano Granella, chief strategy & growth di A2A, c'è inoltre «tutto il tema della molecola verde da esplorare e il nostro contributo su tutti i fronti, anche per la ricerca, la strada da fare resta molta».



STEFANO GRANELLA
Chief Strategy & Growth di A2A

Italgas
Gallo: «Closing con Veolia entro un mese»

«In questi anni siamo diventati una società tech che gestisce infrastrutture e riteniamo che l'innovazione importata sulla rete gas possa essere mutata nell'idrico con un beneficio incredibile: riduzione del 15-20% delle perdite e prioritizzazione degli investimenti». Paolo Gallo, ad di Italgas, commenta così l'acquisizione di alcune partecipazioni nell'idrico detenute da Veolia, «il cui closing è atteso tra un mese, un mese e mezzo». Mentre la fusione tra i tre distributori greci rilevati con Depa «la faremo già nelle prossime settimane».



PAOLO GALLO
Amministratore delegato di Italgas

Erg
Merli: «Siamo in attesa del decreto Fer X»

«Auspichiamo l'emissione del decreto ministeriale Fer X che dovrebbe stabilire il programma di aste per il periodo 2024-2028, con meccanismi d'asta e tariffe per tecnologia adeguate al contesto esterno». Così Paolo Merli, ad di Erg, traccia le condizioni per installare 10 GW all'anno di rinnovabili da qui al 2030, come da obiettivi del Pniec. «È un bene, inoltre, che sia in dirittura d'arrivo il decreto sulle aree idonee che ci auguriamo possa essere ulteriormente migliorato e poi messo velocemente in pratica dalle regioni».



PAOLO MERLI
Amministratore delegato di Erg

Iren
Dal Fabbro: «Da idroelettrico 25 miliardi»

«Abbiamo una grande opportunità che viene dall'idroelettrico, con una ricaduta potenziale di 25 miliardi euro per il Paese: tutto dipende da noi». Così Luca Dal Fabbro, presidente di Iren, ha rilanciato la necessità di una massiccia campagna di investimenti sulle dighe, che tuttavia - ha aggiunto - «il governo deve pensare come un bene nazionale, da far gestire a soggetti industriali, e non da lasciare in mano a fondi stranieri». «Noi operatori - ha rimarcato - siamo pivotali: non dobbiamo essere demonizzati ma aiutati».



LUCA DAL FABBRIO
Presidente Iren

Maire Group
Fritelli: «Bene il bond legato a sostenibilità»

«Maire è impegnata da anni nella transizione energetica, proponendo soluzioni tecnologiche innovative ai propri clienti», ha raccontato Fabio Fritelli, cfo del gruppo, sottolineandone anche l'impegno nella riduzione dell'impronta carbonica: «Ora è anche parte della nostra gestione finanziaria. Siamo infatti in questi giorni sul mercato con un bond sustainability linked legato a target specifici di riduzione di emissioni, destinato anche ai risparmiatori individuali presso i quali stiamo riscuotendo un forte apprezzamento».



FABIO FRITELLI
Chief financial officer Maire Group

Tap
Schieppati: «Tap cruciale per la sicurezza»

«Lo scorso anno Tap ha soddisfatto circa il 15% dei consumi nazionali di gas e ha contribuito, insieme alle altre importazioni, a ridurre significativamente l'esposizione del nostro Paese all'importazione del gas dalla Russia». È il bilancio tracciato da Luca Schieppati, managing director di Tap, che poi ricorda «i quasi 10 miliardi di metri cubi trasportati in Italia nel 2022. Queste portate - ha precisato ancora il manager - hanno collocato stabilmente Tap come secondo principale fornitore di gas in Italia».



LUCA SCHIEPPATI
Managing director Tap



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Bcg

Villani: «Italia, emissioni record nel 2022»

L'Italia, come gli altri Paesi, ha registrato un livello record di emissioni nel 2022 grazie ad una forte ripresa economica, non ancora sufficientemente supportata da tecnologie a basso impatto ambientale». L'ha detto Laura A. Villani, managing director e senior partner Bcg. «La transizione energetica sta diventando più costosa. Stimiamo che al 2030 servono circa 20 miliardi per gli hard to abate», ha aggiunto, «ma ci sono già una serie di tecnologie economicamente competitive che possono fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAURA ALICE VILLANI
Managing director e senior partner Bcg

Snam

Lanzi: «Italia bene su trasporto dell'idrogeno»

«Rispetto al trasporto futuro di idrogeno, l'Italia parte con un importante vantaggio della propria rete nazionale con la quasi totalità dei metanodotti di Snam in grado di trasportare fino al 100% di idrogeno e il 70% delle condotte capace di trasportare idrogeno puro con nessuna o limitate riduzioni rispetto alla massima pressione di esercizio». L'ha detto Dina Lanzi, della Decarbonization Technology Development Unit di Snam e presidente Cig, secondo cui «l'operato di Snam punta ad abilitare la transizione, agendo anche sugli hard to abate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DINA LANZI
Decarbonization Technology Development Unit di Snam e presidente Cig

Associazione Ebs

Bigai: «Centrali a biomasse a rischio»

«Il nostro settore è regolato da un meccanismo di sostegno. La continuità di esercizio delle centrali a biomasse solide dipende dai provvedimenti che Arera emanerà dopo che è stata approvata a luglio legge 95/2023 sui prezzi minimi garantiti», ha spiegato Andrea Bigai, socio fondatore dell'Associazione Ebs, sottolineando l'urgenza delle misure: «L'auspicio è che ciò avvenga quanto prima per superare la scadenza del programma di massimizzazione fissata il 30 settembre. Il rischio reale è il fermo delle centrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA BIGAI
Socio fondatore Associazione Ebs

Lightsource bp

Mascari: «Investiamo sul solare in Italia»

Lightsource bp vuole essere protagonista del processo di transizione energetica del Paese», sottolinea Giovanni Mascari, Country Head Italy di Lightsource bp, azienda con base a Londra. «Consolidarsi e continuare a investire sul fotovoltaico in Italia, con una grande attenzione al dialogo con il territorio e all'innovazione tecnologica, rappresentata in questo momento dai sistemi di accumulo, sono i pilastri del nostro piano di crescita», ha aggiunto il manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI MASCARI
Country Head Italy Lightsource bp

Statkraft

Ricci Armani: «Bisogna dialogare»

Per Bernardo Ricci Armani, Country Manager Italy di Statkraft, le rinnovabili sono diventate polarizzanti: «È necessario rassicurare i cittadini, sviluppando un dialogo anche formativo con l'opinione pubblica. Gli operatori devono concertare con i territori e spiegare in trasparenza le ricadute positive degli investimenti nella transizione energetica, che è ineluttabile. Occorre anche maggiore dialogo fra operatori del mercato, governo e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BERNARDO RICCI ARMANI
Country manager Italy Statkraft

I PARTNER

I top partner dell'Italian Energy Summit 2023 : a2a, Acea, BCG, Enel, Eni, E.ON, Enel, ERG, Iren, Italgas, KPMG, Maire Group, Reekop, Saipem, Shell,

Snam. Official partner: EBS, EDP, Lightsource BP, Manpower Group, Prysmian Group, Trans Adriatic Pipeline. L'evento si è svolto con il patrocinio di: Acism, Anie, Anima,

Assocarboni, Assoclimate, Assogas, Assotermica, Avr, Cir, Elettricità futura, Fast, Gse, Italcogen, Proxygen, Ucc, Ucrs. I media partner: E-Gazette.it, Infobuildenergia



L'evento. Un momento dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano dal Sole 24 Ore. Oggi la seconda giornata





GILBERTO PICHETTO FRATIN
Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica



GELSOMINA VIGLIOTTI
Vicepresidente Banca Europea per gli Investimenti



FABIO TAMBURINI
Direttore del Sole 24 Ore



STEFANO BESSEGHINI
Presidente dell'Autorità per l'energia le reti e l'ambiente



PAOLO ARRIGONI
Presidente Gestore Servizi Energetici

